A Spazi Arte fino al 9 febbraio

La moda delle origini

E' difficile parlare in termini sistematici di questa mostra che raccoglie materiale eterogeneo, cosa evidente soprattutto dal punto di vista cronologico (100-1500), ma percepibile anche nell'uso che di questi tessuti veniva fatto: alcuni avevano funzione rituale, altri invece erano usati nella vita di tutti i giorni (ci sono perfino una borsa e una casacca intatte oltre a numerosi frammenti di cinture). Eppure con immediatezza profana si riesce a sentire un mondo completamente diverso dal nostro (o forse no), così pulito nella sua semplicità, anche quand'è crudele, quasi luogo dell'infanzia e per questo commovente, come pulita è la grafia di queste stoffe che sorprendono per come sintetizzano racconti ed emozioni. E scopriamo un universo dai colori accesi, denso di simbologie misteriose ed ataviche, legate ai ritmi della natura, che si dispiegano all'unisono con quelli della vita dell'uomo, la nascita, qualche luna e poi la morte e i simboli (scimmiette, pellicani, pesci, sciamani) si moltiplicano facendosi sempre più scarni fino a diventare figure geometriche; in fondo tutto si può tradurre in ornamento, in puro piacere cromatico e formale, una festa per i nostri occhi abituati alle sfumature che degradano nel grigio della nebbia padana. Dimenticavo una curiosità: Missoni è proprietario di parecchie stoffe precolombiane, da cui spesso trae ispirazione per realizzare i suoi tessuti.

Natasha Barbieri